Anno XXVIII. Mercoledì 13 Gennaio 1875 N. 9.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il rifiuto fatto da Garibaldi

Sotto questo titolo leggiamo nel *Piccolo*, di Napoli del 9, il seguente articolo:

Il generale Garibaldi rifiuta il dono nazionale votato dalla Camera dei deputati, non ancora votato dal Senato.

Il Senato aveva indugiato a votare questa donazione, sperando poter sapere se il generale volesse o no accettarla. Infatti ora si sa, e il Senato evita di fare cosa inutile.

A noi la proposta della Sinistra non piacque. Non piacque perchè ci parve poco rispettosa per la virtù di Garibaldi, uomo sobrio e frugale cui bastano ogni anno quelle poche migliaia di lire che bastano a ciascuno di noi, per vivere vita agiata. Offrire a chi vuol dare al mondo esempio di spartanismo un reddito lucullìano, ci pare quasi un dubitare della sincerità e della spontaneità del suo spartanismo.

Quella proposta non ci piacque anche perchè, massime come fu presentata la prima volta che si preoccupava degli eredi troppo apertamente, dando al generale Garibaldi non già un feudo, un terreno, una proprietà, ma una pensione superiore di molto a quella dei più alti ufficiali dello Stato, aveva quasi la fisonomia di una lista civile, istituita in omaggio dell'aristocrazia della democrazia. E, per dire la verità, noi troviamo che l'Italia ha già abbastanza d'una dinastia per cercare il lusso di procurarsene un'altra; ha già abbastanza di due Monarchie e di due liste civili (Re e Papa) per dover chiedere in grazia d'averne una terza.

Pure, poichè l'opposizione a quella proposta della Sinistra sarebbe stata interpretata malignamente, noi, come tutti coloro che pensavano lo stesso di noi, non pronunciammo parola in merito di quella proposta.

Ora il generale Garibaldi rifiuta il largo dono; e fa bene. Sarebbe inutile lodare il disinteresse e le antiche virtù di questo grande Italiano perchè notissime a tutti. E questo rifiuto che egli fa, non è nuova prova delle sue virtù, ma è prova solo ch,egli è conseguente a sè stesso che è logico. In verità, sarebbe stato mestieri di molto coraggio in lui non per rifiutare, ma per accettare; poichè l'accettazione era uno sconfessare la volontà d'una intiera esistenza gloriosa ed un barattare il proprio prestigio.

Il grand'uomo dice in una sua lettera all'on. Ricciardi, di rifiutare il dono « per i semplici motivi di non pesare sull'erario pubblico in questi tempi calamitosi, e per non essere complice del Governo nelle miserie italiane. » Ma senza dubbio le considerazioni che abbiamo accennato quassù, hanno ispirato anche la sua deliberazione; e se egli non lo dice, ciò è perchè quelle considerazioni, naturali in lui, costituirono ciò che gli psicologi chiamano un atto primo, spontaneo così che non se ne ha coscienza.

Certo, in questi tempi, non *borgiani*, ma calamitosi per strettezze finanziarie, non è spregevole guadagno per le finanze dello Stato un'economia di 100 mila lire annue, quante basterebbero a costruire un utile tronco di ferrovia, e a creare molte Scuole. E il generale Garibaldi è stato saggio e generoso cittadino nel pensare alla pubblica finanza. Ma era pur necessario alla Camera, per la stessa ragione, approvare quel progetto di legge; perchè, se i Comuni continuavano a gareggiare in mostrare la nostra gratitudine a Garibaldi, la somma delle offerte avrebbe forse superato o eguagliato quella votata dalla Camera, egualmente pesando sulla finanza pubblica; perchè, o che spenda il Comune, o che spenda lo Stato, è sempre il contribuente che paga; con quest'aggravante che le condizioni dei bilanci comunali sono così senza riparo che ogni poc'acqua le bagna.

Una cosa soltanto dobbiamo notare; ed è che, accettando, Garibaldi non si sarebbe fatto « complice del Governo nelle miserie italiane. » Nessun membro del Governo infatti intasca 100 mila, nè 50 mila lire l'anno; e, se intascano qualcosa, è perchè non tutti possono vivere a Caprera. Le miserie italiane sono effetti della rivoluzione, delle guerre, del cumulo di pensioni a ritiro, di leggi abborracciate, di provvedimenti ritardati, e di errori amministrativi; e, in questo senso, la dittatura del 1860 ha, come tutti i Ministeri che le succederono, la sua parte di colpa.

Quest'ultima frase, all'indomani d'un omaggio unanimemente reso all'illustre uomo, non ci pare, da parte sua, altrettanto generosa quanto il pensiero del nobile rifiuto. Ma alle lettere di quest'uomo, grande pel cuore e per le opere, non bisogna porre mente. L'altro giorno, per esempio, scriveva ad un certo Umiltà — che, già delegato di Pubblica Sicurezza a Milano, infido ai suoi doveri d'impiegato e reo di falsa testimonianza, venne rimesso in libertà dal Governo elvetico, solo perchè da questo non venne conceduta l'estradizione chiesta dal Governo italiano — scriveva dunque: « Mio caro Umiltà, sono contento di sapervi al coperto dai tranelli di un Governo gesuitico. La protezione, accordata a voi e ai vostri correligionarii politici dai bravi repubblicani della Svizzera, merita tutta la nostra siconoscenza, e fa onore alla dignità umana. »

A queste frasi, ripetiamo, non bisogna porre mente. E però noi evitiamo spesso di pubblicare molte lettere di Garibaldi. V'è ebbrezza di passione politica, ebbrezza d'errore in buona fede, come v'è ebbrezza di vino. E, anche non volendo prestar fede alla tradizione biblica, bi-

---

APPENDICE

RESOCONTO morale e finanziario dell'Esercizto 1874 della Società degli Ingegneri letto nell'adunanza generale del 10 Gennajo 1875:

Signori

Chiamati dalla Vostra fiducia all'alto onore di rappresentare per pochi mesi dell'anno testè decorso la *Società degli Ingegneri*, noi non esitammo ad accettare il difficile mandato, persuasi che ciascuno di Voi per l'interesse che portava alla nascente istituzione avrebbe con ogni mezzo cercato d'alleviare il peso del nostro ufficio.

Nè andammo errati nelle concepite speranze, perocchè dal Settembre 1874 ad oggi, la nostra Società ha già superato molte difficoltà, e si è posta in tali condizioni da non temere della propria esistenza.

Nel rassegnare oggi il mandato che voleste a noi affidato, sentiamo il dovere di mostrarvi il lavoro fatto e d'indicarvi le condizioni morali ed economiche in cui lasciamo la Società.

Non è nuovo in Ferrara il desiderio di una Società di Ingegneri.

Dotata di cento e più cultori delle matematiche discipline e posta nella necessità di dover eseguire grandiosi lavori idraulici, la città nostra sentì più volte il bisogno di raccogliere ed ordinare le proprie forze, onde trovarsi in grado di seguire il rapido progresso della Scienza. E già fin dal 1868 per iniziativa del compianto Ing. Giacomo Bargellesi alcuni dottissimi dei nostri Colleghi, signori Angelo Borsari, prof. Luigi Piccoli, prof. Luigi Boldini riunitisi in Comitato Promotore tentarono di ridurre in fatto il desiderio dei molti, raccogliendo non poche adesioni ad una Società di Ingegneri, e formulando uno schema di Statuto; ma alcune difficoltà insorte li obbligarono a desistere dalla tentata impresa.

Oggi però che i giovani Ingegneri ritornando da grandi città abilitati all'esercizio della professione si trovano tutto ad un tratto mancare il ricco materiale scientifico da cui attingevano nelle scuole d'applicazione, gran copia di cognizioni; oggi che maggiormente è sentito il bisogno di associare e confrontare le idee e gli studii per arrivare con maggior facilità alla soluzione di importanti questioni d'arte, la Società degli Ingegneri doveva necessariamente e facilmente divenire un fatto compiuto.

Ed infatti in breve tempo quasi sessanta fra Ingegneri, Periti e Professori risposero all'appello di alcuni promotori, e molti altri non tarderanno ad onorare la Società col loro appoggio materiale e morale, non appena essa abbia ad evidenza dimostrato di saper adempiere al suo programma.

Del quadruplice scopo che la Società si è prefissa coll'articolo 3 dello Statuto organico, la Rappresentanza ha intanto rivolto le sue cure a tre parti: formazione di una Biblioteca tecnica, circolante, associazione a giornali scientifici, e studio di importanti quistioni tecniche, rimandando a miglior tempo l'acquisto di strumenti topografici.

In quanto al materiale scientifico la Vostra Rappresentanza, oltre ed avere acquistato varie opere importanti di Matematica, Ingegneria ed Architettura, ha procurato l'associazione a 7 importanti periodici, avendo fino ad ora impiegato nel

sogna convenire che si racchiude un giusto precetto di moralità e di religione naturale nella maledizione che la Genesi dice fulminata da Dio contro Cam, perchè questi non volle, come i suoi fratelli, allontanare lo sguardo dal padre ebbro. Amico del nome di Garibaldi, e più che del suo, del nome italiano, è chi ricorda ed imita la carità di Sem e di Jafet, e non vuol vedere ciò che la persona da noi venerata ed amata non avrebbe mai dovuto fare.

EMILIO PEREIRE

Il telegrafo ci annunziava la morte di questo eminente finanziere francese, che era nato a Bordeaux il 3 dicembre 1800 da una famiglia israelita d'origine portoghese.

Emilio Pereire fu fervente sansimoniano e nella sua gioventù collaborò con Carrel nel *Globe* e nel *National*.

Fratello ad Isacco Pereire, divenne con lui imprenditore della ferrovia di San Germano e fu quella l'origine della loro fortuna.

Nel 1852 i Pereire realizzarono la più ardita delle creazioni finanziarie del tempo, istituendo la Società generale del credito mobiliare, la quale diede largo impulso al movimento economico e industriale in tutta l'Europa.

Emilio Pereire è molto noto anche per il suo amore alle arti e le sue relazioni cogli artisti. Fu promotore nel 1856 della esposizione postuma delle opere di Paul Delaroche. Ebbe onori dal governo imperiale e fu deputato al Corpo Legislativo.

Ora viveva lontano dalla politica e dagli affari, e da alcune settimane i giornali francesi annunziarono la malattia che l'ha condotto al sepolcro.

Notizie Italiane

ROMA — Alcuni giornali di Firenze e di Torino hanno pubblicato delle corrispondenze, in cui si annunzia che l'on. Sella ha avuto degli abboccamenti con S. M. e ne traggono argomento a pronostici e a combinazioni politiche.

È un fatto che all'avvicinarsi della riapertura della Camera, il re, desiderando di conoscere la situazione parlamentare, ha conferito con l'on. Sella come aveva conferito con l'on. Lanza ed altri uomini di Stato.

Abbiamo anzi ragione di aggiungere che gli è per questo intento che S. M. il re ha ritardata la sua partenza per Napoli.

(Opinione)

— Leggiamo nell'*Epoca*:

Il marchese di Lorenzana ambasciatore di Spagna presso il papa, inviò per telegrafo le sue dimissioni a Madrid.

Essendosi egli in uno degli scorsi giorni recato dal papa, per annunziargli la determinazione presa, lo invitò a voler fare qualche discorso o atto pubblico tale da rendere sicuri i cattolici spagnuoli che il Capo della cattolicità nutre sempre le antiche simpatie per la causa di Don Carlos.

Sappiamo anzi che su questo argomento si prenderà presto una determinazione in Vaticano, ma intanto noi insistiamo nel credere che il papa e il partito gesuitico Vaticano non intendono assolutamente disertare la causa del pretendente Don Carlos, malgrado le sollecitazioni di cui sono l'oggetto.

E ciò perchè il giovinetto Alfonso XII, re costituzionale, farà sempre quanto gli verrà imposto dal suo governo, mentre Don Carlos, re assoluto, alloggiato che fosse all'Escuriale farà tutto di suo capo senza consultare nè il suo governo, nè le Cortes, nè il paese.

Eppoi la causa di Don Carlos costa già al Vaticano un numero non indifferente di milioni e un certo nucleo delle soldatesche pontificie mercenarie più affezionate al Papa-re.

— Leggiamo nella *Cronaca* di Roma:

Duecento messe furono celebrate ieri (9) anniversario della morte di Napoleone III, nelle chiese di S. Pietro, S. Celso, Santa Maria in Via Lata e Santa Prudenziana.

FIRENZE 11. — Iersera cessò di vivere all'improvviso e senza sofferenze il nestore dei banchieri italiani, il comm. Emanuele Fenzi, senatore del regno.

La mesta notizia fu accolta colle più sentite espressioni di dolore da tutta la cittadinanza.

TORINO — È giunto a Torino e discese all'*Albergo d'Europa* il principe Arturo, figlio della regina d'Inghilterra.

La *Gazzetta di Torino* annunzia che è partito alla volta di San Remo il dottore Nicolis, per visitare la duchessa d'Aosta, peggiorata in salute.

— L'egregio signor conte Rignon ha ricevuto il decreto che lo conferma a sindaco della città di Torino.

MILANO — Una povera donna, Angela Riva vedova Moltini d'anni 57, madre di numerosa famiglia, e che viveva miseramente facendo la cucitrice presso una sua figlia, maritata a un falegname del sobborgo di Porta Nuova, ebbe la grata notizia d'avere fatta un'eredità di circa L. 400 mila, lasciatele da un fratello che teneva esercizio di liquori a Nuova York.

PADOVA — Racconta la *Nazione* che in un duello tra il direttore del *Bacchiglione* e del *Corriere Veneto*, il primo ha ricevuto una ferita mortale alla testa.

CAGLIARI — La notte del 2 al 3 corrente mese i reali carabinieri della stazione di Tempio davano l'assalto allo stazzo del famoso bandito Pietro Chilgoni detto *Pupureddu*, pastore nei salti d'Aggius, località *Monte di Cogno*.

Il Chilgoni, vistosi circondato dalla forza pubblica, sparò diversi colpi contro i carabinieri e disgraziatamente colpì a morte il carabiniere Bisogno Lorenzo, salernitano; ma poco dopo egli stesso cadeva a terra per non più rialzarsi, ferito da un colpo di moschetto.

Il bandito ucciso era condannato ai lavori forzati a vita per assassinio.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali pubblicano il rapporto del ministro delle finanze, al presidente della repubblica sugli esercizi 1875 e 1876. La seconda parte contiene le proposte che il governo farà, o meglio avrebbe voluto fare all'Assemblea per riuscire a colmare il disavanzo degli anni anteriori. Non intendiamo analizzare questo documento, ma ci limitiamo a riassumerne alcuni dati.

Dopo aver constatato che, per l'esercizio 1876, bisognerà creare 30 milioni circa di nuove entrate, il signor Mathieu Bodet propone d'accrescere di 12 milioni circa le contribuzioni indirette, sia modificando certi punti della legislazione fiscale, sia elevando il tasso di parecchie percezioni.

Al registro, egli chiederebbe circa 25 nuovi milioni, facilitando con più severe misure di repressione e di sorveglianza le percezioni di questa categoria, ripartendo in maniera più equa i diritti sulle trasmissioni a titolo gratuito, estendendo ai valori a lotti l'imposta del 3 0\[0 di cui la legge 29 giugno 1872 ha colpito la rendita dei valori mobiliari, stabilendo un diritto di quietanza da dieci centesimi sul pagamento degli arretrati di rendite e contribuzioni dirette.

Analoghe misure sarebbero prese perchè le dogane forniscano un contingente supplementare di 18 milioni circa. Infine, le contribuzioni dirette sarebbero chiamate a dar quasi 9 altri milioni, specialmente per la creazione di 10 centesimi addizionali sul contributo personale, quella delle porte e finestre e dalla soppressione dell'esecuzione stabilita in favore di alcuni soggetti a patenti.

SPAGNA — I capi del partito alfonsista desiderano che la permanenza del Re sia brevissima non meno a Valenza e a Barcellona che a Madrid. Vogliono ch'ei si rechi il più presto possibile in mezzo ai suoi soldati. Scrive in proposito l'*Ind. Belge.*

« L'opinione la più diffusa nel mondo diplomatico, e quel che più importa, nel mondo degli affari, è questa che la restaurazione è stata prematura, specialmente per lo sproposito d'avere assunto sopra se stessa il peso d'una guerra civile. Tuttavia siccome l'esercito e i generali spagnuoli si troveranno impegnati d'onore a vincere per sostenere la dinastia che hanno ristabilita, questa potrà cavare da una tale situazione qualche elemento di durata.

Importa inoltre tener conto dell'appoggio finanziario che sogliono incontrare le ristaurazioni conservatrici e monarchiche. Son leve possenti. Sta a vedere però se a lungo andare prevarranno contro gli errori a cui le sue tendenze clericali e reazionarie trarranno il nuovo regime. Qui sta il pericolo, e da quanto pare i signori alfonsisti ci si gittano a occhi chiusi. »

— Saragozza ha proclamato il Re Alfonso. Probabilmente non è più sindaco della città eroica l'hildalgo che si disse repubblicano dinanzi a Don Amedeo.

Il telegrafo dà ampie descrizioni del festoso ricevimento fatto ad Alfonso XII a Barcellona. È inutile parlare del solito entusiasmo, delle salve di cannone, e d'altre bagatelle che han sempre luogo ad ogni ristorazione.

Tutto ciò già s'intende; gli entusiasti saranno alfonsisti finchè non capiti una probabilità di trionfo sotto un'altra bandiera.

EGITTO — Una corrispondenza alla *Nazione* dall'Egitto c'informa che l'inaugurazione dei nuovi tribunali che era stata fissata pel 17 corrente è stata rinviata ad altro giorno da fissarsi. Questa risoluzione sarebbe stata presa in ossequio al Parlamento italiano ed alla Camera legislativa francese che ancora non furono chiamati a discutere ed approvare le convenzioni coi relativi governi.

INGHILTERRA — Carlo Blind ricevette da Caprera in data del 30 novembre, una lettera di Garibaldi, nella quale il generale dichiara d'aver combattuto, nella guerra franco prussiana, non contro la Germania, ma per la causa della democrazia. Egli si

---

materiale scientifico suddetto la somma di L. 311. 80.

Ad ottemperare alle disposizioni degli Articoli 5 e 6 dello Statuto, si è redatto uno schema di Regolamento interno, che potrà divenire esecutivo dopo la vostra approvazione.

Non vi nascondiamo che si sperava di vedere arricchita la nostra piccola Biblioteca da un maggior numero di doni, ma ciò che fino ad ora non si è potuto conseguire, è possibile che in avvenire si ottenga con maggiore facilità; intanto noi non tralasciamo di invitare ognuno di Voi a trovare nella propria Raccolta un volume da assegnare in dono alla nostra Biblioteca. È dal concorso unanime di tutti i Soci che noi speriamo d'ottenere in breve tempo un buon risultato.

In riguardo agli Studii tecnici, accenneremo solo che una questione d'interesse privato venne già proposta da un socio, e che apposita Commissione sta occupandosene per redigere un rapporto che verrà sottoposto alla Vostra approvazione; ma richiameremo piuttosto l'attenzione della Società su due importanti questioni di vitale interesse per la nostra Provincia, allo studio delle quali noi avevamo rivolte le nostre cure.

Non v'ha alcuno, crediamo, che non riconosca il difetto di criterii speciali e di dati attendibili per la stima dei fabbricati e dei fondi nella nostra Provincia. Non mancano in Italia libri che trattino l'argomento importantissimo delle stime, ma tali libri si riferiscono per i dati speciali ad altri paesi e ad altri tempi, e possono quindi guidare il perito solo nella scelta dei criterii generali di stima.

Occorre dunque che la nostra Provincia sia provveduta di un *Manuale* che raccolga opportune norme per la stima dei fabbricati, ed i dati di coltivazione e di produzione, che alle varie condizioni dei nostri terreni si riferiscono. Forse quando questa lacuna sarà riempita, spariranno le inconcepibili differenze che talvolta si riscontrano nelle relazioni di distinti periti.

Che se la quistione che ora si è cominciato a studiare presenta pure gravissime difficoltà nella sua risoluzione, noi non dubitiamo però che mediante la cooperazione del locale Comizio Agrario, e l'aiuto efficace dei nostri intelligenti agricoltori, la Società degli Ingegneri possa riuscire nel suo intento.

Un'altra questione di grande importanza per il nostro paese, e che fu l'oggetto degli studii di valenti Ingegneri, ultimamente del non mai abbastanza lodato Ing. Comm. Elia Lombardini, merita di essere da noi esaminata e studiata.

Mentrechè con prodigiosi e giganteschi meccanismi idrofori, quasi superando l'Olanda, si tenta mettere a cultura immense lande infruttuose e malsane, di cui lunga, dispendiosissima, laboriosa sarà la rigenerazione, trascurasi la più bella e ridente parte della nostra Provincia dal Panaro a Ferrara, che potrebbe essere ad un istante ridotta a giardino, abbandonasi il vastissimo Consorzio di Burana che dal prefato fiume alla Secchia, racchiude oltre una parte della nostra Provincia, grande estensione del Mantovano, Finalese e Modonese.

È inconcepibile e crudele, come sopportata già gran parte dell'enorme spesa per una sicura e completa redenzione, l'opra (intendo la gran botte sotto Panaro) rimanga tuttora sospesa e negletta, di fronte a benefici incommensurabili d'ogni sorta.

Questi due progetti di lavori di tanta importanza non possono giacere più oltre dimenticati. Convien prenderli in seria considerazione, anche perchè non è tanto il caso di bonificamento per essicazione, d'irrigazione, d'alimentazione dei nostri maceratoi, di frequente rimasti privi d'acqua, quanto di pubblica igiene, perchè l'intera popolazione del nostro comprensorio Buranese vi passa breve ed infelicissima vita, quando invece, bonificato che fosse il suolo, darebbe esuberante prodotto d'ogni sorta che adesso è scarso e precario.

Affinchè la Società nostra possa con maggior facilità ottenere lo scopo per cui venne istituita, crediamo necessario che essa sia legalmente riconosciuta. Noi quindi vi proponiamo di sottoporre alla sanzione Reale, lo Statuto organico, dopo avervi introdotto quelle lievi modificazioni, che l'esperienza dell'anno ora decorso, possa aver rese necessarie.

Fra i vantaggi che speriamo siano per

rallegra dei progressi della Germania, e la chiama degna di mettersi alla testa delle nazioni che si sforzano di conseguire l'emancipazione dell'umanità.

GRECIA — *Atene*, 8 — Oggi ebbe luogo un duello alla pistola tra l'ambasciatore di Russia e il console d'Italia. Il primo rimase ferito. Questo fatto ha prodotto grande sensazione nei circoli diplomatici.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca Elettorale. — Ci ha recato un vero piacere la notizia che nel V. collegio di Roma, quello stesso che elesse Garibaldi, il conte Giacomo Lovatelli, ex-deputato del nostro 1° collegio, ha ottenuto una considerevole maggioranza di voti. Egli ora si trova in ballottaggio con quasi il doppio dei voti contro il signor Luciani redattore della *Capitale* di Raffaele Sonzogno.

Noi confidiamo che gli elettori di Roma restituiranno al Parlamento un rappresentante onoratissimo liberale e coscienzioso. A Ferrara, malgrado la guerra feroce fattagli dall'opposizione radicale e partigiana, il conte Lovatelli non ha lasciato che buone memorie di operosità, di zelo, e di generosa filantropia. È quindi naturale che noi facciamo voti per la sua vittoria, e che lo raccomandiamo cordialmente agli elettori di Roma.

Il Comitato Ariosteo è convocato in adunanza generale che si terrà nella Sala della Società Operaia questa sera alle ore 7 1/2 per trattare dei seguenti oggetti:

1. Lettura ed approvazione del Verbale della seduta antecedente.
2. Riferimento della deliberazione del Consiglio Comunale e provvedimenti relativi.
3. Proposta di un'impiegato retribuito per esaurire gl'incombenti della Presidenza e Sezioni.
4. Altra proposta di un locale per uso di Ufficio e di convegno.
5. Proposta della Presidenza del Comizio Agrario.
6. Deliberazione in proposito al quesito, se la Presidenza possa venire autorizzata a dar corso a quanto si riferisce al programma delle Sezioni quando queste per due volte non si riuniscano quantunque convocate.

Emigrazione. — Il R. Prefetto della provincia ha emanato la seguente lettera circolare:

Ferrara 9 Gennajo 1875.

Nell'interesse di coloro che sedotti dalle larghe promesse dei soliti speculatori vagheggiassero l'idea di recarsi in cerca di fortuna al Perù debbesi significare quanto da fonte ufficiale si è saputo intorno alla non prospera condizione di quelle lontane contrade.

Gli emigrati nel Perù lamentano da qualche tempo il peggioramento delle loro condizioni. Il Commercio vi langue, l'industria della produzione dello Zucchero, la più importante se non l'unica, manca dei necessari capitali. La crisi finanziaria perdura peggiorando, le cose necessarie alla vita sono salite ad altissimo prezzo, le occupazioni difettano, gli stranieri che là si trovano conducono nella massima parte meschina la vita.

È difficile immaginare che si trovi lavoro, se non sia quello manuale dei campi, il quale è del resto mal retribuito o con mercede giornaliera o con partecipazione ai prodotti delle terre i quali per la aridità del suolo sono assai scarsi.

Si prevede che il Governo del Perù per le condizioni economiche in cui versa il paese sospenderà i sussidii alla Società d'emmigrazione; e verrà meno così agli emigranti l'ultima risorsa da cui in addietro potevano sperare qualche sostentamento ed appoggio.

Gli uffici dipendenti tengano presente questo stato di cose per farlo conoscere all'uopo, non senza trascurare la necessaria sorveglianza sugli agenti di emigrazione e l'esatta applicazione delle istruzioni altra volta impartite in argomento.

Il Prefetto
SCELSI.

Ai signori Sotto Prefetti
Uffici di P. S. ed ai signori Sindaci della Provincia di
FERRARA.

Società dei Negozianti. — La *soirée* musicale e danzante datasi ieri sera riusci brillantissima. Concorso immenso fra cui annoveravansi non meno di 80 signore. Dopo l'eccellente esecuzione della parte musicale per parte dei valentissimi soci dilettanti e l'estrazione di una tombola a premi per iscopo di beneficenza incominciarono le danze che si protrassero animatissime fino alle prime ore antimeridiane.

Fu invero un trattenimento attraentissimo e divertente, e che se siamo certi non si lascierà invidiare da quelli che si preparano per i prossimi Martedì.

Nuovo orario generale. — Il nuovo orario generale delle ferrovie andrà in vigore col 15 del corrente mese.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico avvenuta in Forenza provincia di Potenza.

Uffici Postali nell' anno 1874. — Dalle notizie statistiche relative ai comuni provvisti di uffici postali nell'anno 1874, che furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio, ricaviamo che oggi rimangono appena 503 comuni a cui tale servizio abbisogna tuttavia d'essere esteso. Non vi è quindi alcun dubbio che il compimento del servizio postale in tutto il regno sarà attuato prima dell'epoca stabilità dalla legge 23 giugno 1873.

Al 31 dicembre 1872 rimaneva da provvedere di servizio postale 2,391 comuni del regno sopra 8,331. Al 31 dicembre 1873 i cumuni sprovvisti di tale servizio si ridussero a 1,077, mediante la creazione di 100 nuovi uffizi e di 1,214 nuovi servizi rurali, e al 31 dicembre 1874 a 503, per la nuova istituzione di 104 uffizi e di 464 servizi rurali.

Gli uffici postali stabiliti nel 1874 furono ripartiti per regioni, affine di ottenere una perequazione relativamente al numero dei comuni di cui si compone ciascuna provincia.

Esposizione di Firenze. — Si è definitivamente costituito in Firenze il Comitato promotore dell'Esposizione italiana di strumenti geodetici e dell'arte del disegno, che avrà luogo in quella città nella prima quindicina di settembre.

Prestito di Bari. — Nell'estrazione seguita il 10 gennaio, vinse il primo premio di lire 50,000 la serie 239, N. 71: ed il secondo premio di L. 2000 fu vinto dalla serie 466, N. 21.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
12 Gennaio

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cavallina Giambattista di Ferrara, di anni 20, sartore, celibe, con Pasquali Pelagra di Ferrara, di anni anni 18, nubile — Scavroni Giuseppe di Ferrara, di anni 45, giornaliero, vedovo, con Marconcini Teresa di Ferrara, di anni 46, vedova.

MORTI — Salmi Agata di Ferrara, di anni 50, domestica, moglie di Tassinari Pietro (apoplessia sanguigna cerebrale) — Malagodi Giovanni di Ferrara, di anni 84, celibe (ateromasia diffusa) — Ricci Luigia di Ferrara, di anni 80, vedova di Corazzari Giacomo (stato apopletico).

Minori agli anni sette N. 2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 11. — Assicurasi che l'urgenza sarà proposta per le leggi costituzionali per prevenire gl'inconvenienti del prolungamento della crisi ministeriale.

Una dichiarazione dei ministri farà conoscere prima dell'apertura della discussione le condizioni colle quali rimasero al potere.

Il centro sinistro decise che voterà il progetto dell'organizzazione dei poteri coll'introduzione dell'articolo proclamante la repubblica.

Berlino 11. — Le cannoniere *Nantilus* ed *Albatros* ricevettero l'ordine di ritornare in Ispagna.

Il *Reichstag* approvò in seconda lettura la leva in Massa.

Pest 11. — Il ministro delle finanze presentò alla Commissione finanziaria l'esposizione delle finanze, dimostrando che è attualmente disponibile la somma di 44 milioni per coprire il disavanzo del 1875 e 76, senza un nuovo prestito.

Il ministro indicò un ripiego per 44 milioni, propose alcune nuove imposte, ed una sopratassa alle attuali.

Versailles 11. — L'Assemblea incominciò a discutere la legge dei quadri dell'esercito. Changarnier domandò di rinviare il progetto al ministro della guerra, e discutere immediatamente le leggi costituzionali.

La proposta è respinta ad unanimità.

Parlarono diversi oratori militari.

Parigi 11. — Thulie è stato eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi. Prendendo possesso del seggio presidenziale parlò sopratutto della necessità di contrarre un prestito, progettato prontamente per assicurare lavoro agli operai.

derivare alla Società dal suo riconoscimento come corpo morale, noi consideriamo come principale l'appoggio del Municipio. È ben lontana da noi l'idea di chiedere aiuti pecuniarii, nelle attuali ristrettezze finanziarie della Comunale Azienda, ma riconosciamo però che questa potrebbe in altra guisa recare giovamento alla nostra istituzione, come ad esempio arricchendo la nostra biblioteca con parte dei libri da molti anni giacenti inoperosi nell'Ex Biblioteca dei Gesuiti.

Nel chiudere il presente resoconto noi siamo in dovere di attestare alla benemerita *Società Savonarola* la nostra più viva riconoscenza per l'efficace aiuto prestatoci, e senza il quale, la non lieve difficoltà di trovare anche precariamente, per la residenza della Società un locale opportuno, non sarebbe forse ancora superata.

RESOCONTO FINANZIARIO

ATTIVO	L.	c.	PASSIVO	L.	c.
Esatte per tasse d'ammissione . L.	324	00	Stampe, spese postali e di cancell.ª L.	101	55
Quote mensili di Settembre 1874 »	88	00	Libri e giornali . . . . »	311	80
» di Ottobre » »	89	50	Mobilio ed effetti diversi . . . »	48	00
» di Novembre » »	91	50	Servizio e prestazioni diverse . »	74	00
» di Decembre » »	79	50	Contanti in cassa . . . . . . »	197	15
Anticipati dal socio Ing. B. Leati »	60	00			
L.	732	50	L.	732	50

PATRIMONIO SOCIALE AL 31 DEC. 1874	L.	c.
Libri e Giornali scientifici acquis. L.	405	90
Libri ricevuti in dono . . . . »	56	00
Mobilio ed oggetti diversi. . . »	57	50
Contanti in cassa. . . . . . . »	197	15
Totale L.	716	55
A detrarsi per saldo conti corr. »	98	41
Patrimonio netto L.	618	14

Ferrara 3 Gennaio 1875.

Il Consiglio d'amministrazione

Ing. Cav. DOMENICO BARBANTINI Presidente
Ing. Cav. ALESSANDRO MAZZANTI, Ing. Prof. LUIGI PICCOLI, Ing. Prof. GRAZIADIO NEPPI — Consiglieri
Ing. ANTONIO TRENTINI Cassiere
Ing. ACHILLE ATTOLINI Segretario

Parigi 12. — Un proclama di Don Carlos deplora che Don Alfonso, suo parente, abbia acconsentito di essere istrumento della rivoluzione. Avendo respinto le offerte rivoluzionarie, egli solo è il rappresentante legittimo. La proclamazione di Don Alfonso gli apre le porte di Madrid. Ucciderà la rivoluzione. È fedele alla santa missione; sosterrà il glorioso vessillo che simbolizza i principî salvatori.

Londra 12. — Il vapore *Cortes di Londra* perì il 16 dicembre nel golfo di Guascogna. 21 sonosi annegati e 4 salvati.

Il *Times* ha motivi di credere che Bismark notificò al Governo spagnuolo che la Germania differirà il riconoscimento del nuovo Re finchè siano soppressi i decreti che sospesero i due giornali protestanti, e che ordinarono la chiusura della cappella protestante di Cadice.

Valenza 11. — Don Alfonso è arrivato. Fu ricevuto da dimostrazioni di simpatia.

Valenza 12. — Allorchè Don Alfonso arrivò nella rada, il comandante dell'avviso francese *Vigie* si recò a salutare il re, che gli disse: Devo molto alla Francia, ove ritrovai una patria durante 7 anni d'esilio. L'amo molto. Sono lieto che i primi ufficiali esteri che mi vennero a salutare sieno francesi.

Assicurasi che il re partirà domattina per Sagunto.

Una banda di cavalieri carlisti venne per 3|4 d'ora a Valenza (?)

Parigi 12. — Un dispaccio carlista assicura essere avvenuto un primo pronunciamento nell'esercito alfonsista.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	11	12
Rendita italiana . .	— —	71 40 n
Prezzi fatti: Rend. it.	— —	73 72 fm
Oro.	— —	22 05 »
Londra (3 mesi) . .	— —	27 47 »
Francia (a vista) . .	— —	110 50 »
Prestito nazionale. .	— —	63 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	— —	800 — »
Azioni Banca Nazionale	— —	1860 — »
Azioni Meridionali. .	— —	356 — »
Obbligazioni » . .	— —	216 — »
Banca Toscana. . .	— —	1595 — »
Credito mobiliare. .	— —	705 — fm
Italo Germaniche. .	— —	255 — c
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

Parigi	11	12
Rendita francese 3 0|0	62 25	62 12
» » 5 0|0	100 37	100 32
Banca di Francia . .	3790 —	— —
Rendita italiana 5 0|0	66 70	66 32
Ferrovie Lombarde .	283 —	283 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	201 —	204 —
» Romane . .	75 —	75 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	192 —	192 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 16
» sull' Italia .	9 5|8	9 5|8
Consolidati inglesi .	92 1|2	92 3|8

Vienna 11. — Rendita austriaca 73 70 — in carta 70 10 — Cambio su Londra 110 60 — Napoleoni 8 90

Berlino 11. — Rendita italiana 67 90 — Credito Mobiliare 416

Londra 11. — Consolidato inglese 92 1|2 Rendita italiana — —

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE — Questa sera 3ª rappresentazione del Opera *Rigoletto*, del M.° Verdi — Ore 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che da questa amministrazione del fondo per il Culto in luogo del Soppresso Beneficio — Natività di Maria — a mezzo del sottoscritto Procuratore in pregiudizio del signor conte Muzzarelli Giuseppe di Alfonso domiciliato in Ferrara debitore verso la suddetta amministrazione di italiane L. 105. 95 come all'atto di precetto 23 Maggio 1874 dell'usciere Clodoveo Torreggiani, venne presentata nel 18 Novembre 1874 alla Cancelleria dell'enunciato Tribunale Istanza diretta al Presidente di esso per la nomina di perito che rediga la stima giudiziale di due Casali posti nella Villa della Misericordia pignorati in pregiudizio dello stesso sig. conte Muzzarelli per l'effetto di devenire alla giudiziale subasta, e ciò a senso dell'art. 663 del vigente Codice di Procedura Civile.

T. TASSO Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.